

L'ARTICOLO 12. Per la prima volta nella storia dello Statuto

Carta d'acquisto ai poveri l'Ars chiamata a votare ddl d'iniziativa popolare

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Per la prima volta l'Ars sarà chiamata a esaminare un ddl d'iniziativa popolare. Dopo il via libera dell'apposita commissione dell'assessorato agli Enti locali, istituita con la legge sul referendum regionale. La proposta di legge che arriva a palazzo dei Normanni si intitola: «No povertà». È previsto dall'art. 12 dello Statuto autonomistico: «Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi mediante presentazione, da parte di almeno diecimila cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione, di un progetto redatto in articoli. L'iniziativa legislativa spetta altresì a un numero di consigli dei Comuni della Regione non inferiore a quaranta, rappresentativi di almeno il 10% della popolazione siciliana o di almeno tre consigli provinciali».

Una digressione fuori testo rispetto al tema in oggetto ci sia consentita: è netta la contraddizione nell'ambito del testo dello Statuto siciliano: l'art. 15 per l'ordinamento degli enti locali prevede Liberi consorzi di Comuni e non Province. I soliti pasticci.

Sono quindicimila le firme raccolte da giugno ad agosto nelle piazze, nelle chiese, nelle sedi delle associazioni promotrici del comitato «No povertà», composto da Centro studi «Pio La Torre», Anci-Sicilia, Cgil, Cisl, Uil, Libera, Confindustria Sicilia, Caritas, Comunità di S. Egidio, Erripa, Comitato lotta per la casa

«12 luglio», Forum terzo settore Sicilia.

Il testo prevede di agganciare alla sottoscrizione di un progetto d'inclusione sociale, l'integrazione destinata a ciascun nucleo familiare che sarà commisurata alla differenza tra il reddito disponibile (Isee) e la soglia di povertà assoluta calcolata dall'Istat. Ai beneficiari sarà rilasciata una carta acquisti da utilizzare per comprare beni e servizi di prima necessità, che saranno individuati con il regolamento attuativo, dopo il «sì» dell'Ars al ddl.

Come sostengono i promotori dell'iniziativa, la scelta del ddl è partita dall'opportunità di un intervento per la fascia di famiglie in povertà assoluta secondo il calcolo Istat, mediamente duecentocinquantamila, pari al 12,3% delle 1.963.577 famiglie siciliane. Ma la fascia complessiva della povertà, secondo l'indagine dell'Eu-Silc, interessa il 55,3% della popolazione.

Vito Lo Monaco, presidente del Centro «Pio La Torre», protagonista dell'iniziativa: «Il ddl è a disposizione dell'Ars che può calendarizzarlo, discuterlo e trasformarlo in legge. Può diventare il testo base sul quale innestare le proposte dei gruppi parlamentari, come da ipotesi già ventilata dal presidente dell'Ars, Ardizzone, nell'incontro con le organizzazioni promotrici. Rimane grave il problema della povertà, e del disagio sociale, soprattutto in Sicilia, dove i timidi segnali di ripresa economica del Paese non

hanno avuto ancora alcun effetto, come convalidato dall'Istat, dalla Banca d'Italia e dal rapporto Svimez sulle condizioni del Meridione. Non a caso, un'altra regione meridionale, la Puglia, attenta alla questione sociale, ha deliberato un intervento parziale contro la povertà».

Sebbene d'iniziativa popolare, il ddl dovrà percorrere il normale percorso parlamentare: commissioni di merito e di Bilancio per la copertura finanziaria, poi l'Aula. Il problema, semmai, riguarda la sensibilità dei deputati di maggioranza e opposizione di non farsi trascinare nei giochi della politica. Possono presentare emendamenti, come è nel loro diritto di legislatori, ma sarebbero gravi eventuali boicottaggi. Dato l'oggetto del ddl, sarebbe opportuna la procedura d'urgenza. Rileva ancora Lo Monaco: «Il ddl d'iniziativa popolare, senza rivendicare alcuna primazia né possesso di verità assoluta, indica uno sforzo di lotta alla povertà, e di strada per l'inclusione sociale nell'ambito di una ri-crescita della Sicilia e del Meridione. Senza questa, l'Italia non crescerà».



Peso: 26%



GIOVANNI ARDIZZONE



Peso: 26%